

Il volume indaga un approccio progettuale che, nei territori abbandonati dell'archeologia mineraria, supera la scala del manufatto per sistematizzare le relazioni critiche tra processi ambientali, infrastrutture e reti tecnologiche. Intervendendo in contesti di "lunga durata", i progetti proposti ampliano le azioni tecniche di risanamento in prospettive orientate di sviluppo culturale-scientifico europeo. Con quali modalità operative, dunque, è possibile intrattenere azioni, come il "custodire" e il "proteggere", in un contesto di una "ecologia mineraria", elevando al contempo la condizione archeologica dei suoi scarti tossici?

In questa cornice, la geografia dei Fanghi Rossi di Monteponi, prodotto della sedimentazione residuale mineraria, è il caso studio esplorato dai gruppi di ricerca, attraverso sguardi e metodi progettuali: un campo operativo di sintesi tra tecniche di recupero ambientale e di architettura del paesaggio. Grande archeologia della terra, i Fanghi Rossi sistematizzano la coesistenza tra "manufatto" identitario e presenza tossica; qui i progetti non propongono mere soluzioni mitigative del rischio, ma prefigurano il luogo attraverso forme architettoniche, trasformando il paradosso tra residuo contaminato e patrimonio storico in opportunità per immaginare nuovi paesaggi. Attraverso la dimensione teorica, l'atlante fotografico e le comparazioni progettuali, si propone l'ipotesi di un grande evento espositivo, il *Sulcis-Iglesiente Landscape and Environment Expo*, che documenta le azioni su questo patrimonio con progetti di riqualificazione architettonica e paesaggistica, strategie di rigenerazione, riconversione e brevetti tecnologici, in un quadro scientifico-politico internazionale.

Giorgio Peghin, Architetto e PhD, è Professore Ordinario in Composizione architettonica e urbana e Direttore del Master Internazionale di II livello in *Architettura del Paesaggio* presso l'Università degli Studi di Cagliari. Direttore dei Quaderni del Centro Studi Mediterraneo del Paesaggio, è autore di testi su territori post-industriali, tra cui *L'architettura delle miniere* (2019), *Re-Mine* (2019) e *Voyages en Sardaigne / Into the Mines of Iglesias* (2022). Ha coordinato il progetto *Carbonia Landscape Machine*, Premio del Paesaggio 2011 ed è Responsabile dell'UdR dell'Università di Cagliari del PRIN 2022 PNRR TEArch.

Andrea Scalas, Architetto e PhD, è stato assegnista di ricerca e membro del gruppo di ricerca del PRIN 2022 PNRR TEArch *Per un'architettura terrestre. Strategie di convivenza e cura per i paesaggi a rischio dell'Italia meridionale*. Attualmente collabora alla ricerca e alla didattica nei corsi di Composizione architettonica e Architettura del Paesaggio presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura dell'Università degli Studi di Cagliari. Il suo campo d'indagine prevalente include il matrotoma dei paesaggi arcaici, con riferimento agli ambiti archeologici di natura mineraria post-industriale e preistorico-nuragica.

euro 20,00



Giorgio Peghin,
Andrea Scalas

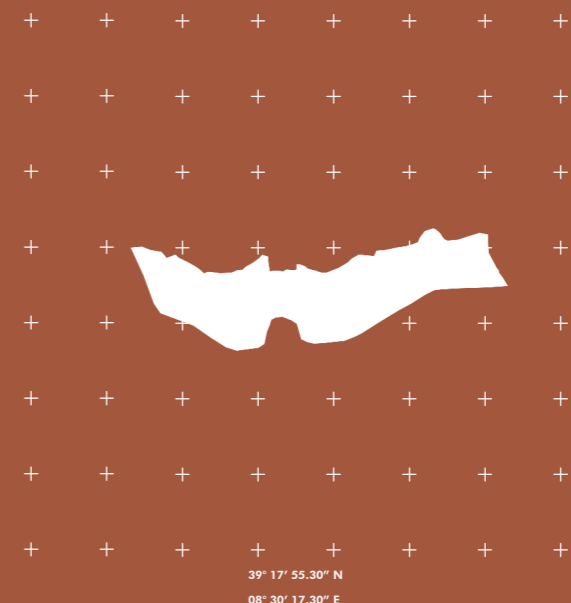
PAESAGGI MINERARI PROGETTI PER I FANGHI ROSSI DI MONTEPONI IN SARDEGNA



PAESAGGI MINERARI

PROGETTI PER I FANGHI ROSSI DI MONTEPONI IN SARDEGNA

a cura di Giorgio Peghin, Andrea Scalas



L I B R I A

PAESAGGI MINERARI

PROGETTI PER I FANGHI ROSSI DI MONTEPONI IN SARDEGNA

a cura di Giorgio Peghin, Andrea Scalas

Giorgio Peghin, Andrea Scalas

PAESAGGI MINERARI

PROGETTI PER I FANGHI ROSSI DI MONTEPONI IN SARDEGNA

Collana Mosaico

Comitato scientifico

Stefano Borsi, Mario Pisani, Paolo Portoghesi, Nasrine Seraji

Metodi e criteri di referaggio

La collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer-review). I criteri di valutazione adottati riguardano: l'originalità e la significatività del tema proposto; la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti di ricerca propri della collana; assetto metodologico e il rigore scientifico degli strumenti utilizzati; la chiarezza dell'esposizione e la completezza d'analisi.

Coordinamento Editoriale

Antonio Carbone

Prima edizione

Gennaio 2026

Casa Editrice Libria
Melfi (Italia)
ed.libria@gmail.com
www.librianet.it

ISBN 978 88 6764 438 4

Stampato in Italia per conto
della casa editrice Libria

L'Atlante fotografico è stato realizzato con le foto di Jean-Michel Landecy (pp. 42-49). Per le ulteriori immagini contenute in questo volume, gli autori rimangono a disposizione degli eventuali aventi diritto che non sia stato possibile rintracciare.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA

PRIN 2022 PNRR

Per un'architettura terrestre. Strategie di convivenza e di cura per i paesaggi a rischio dell'Italia meridionale

Principal Investigator: Pasquale Miano

Unità di Ricerca Università degli Studi di Napoli "Federico II", DIARC

Responsabile Scientifico: Pasquale Miano

Gruppo di Ricerca: Domenico Calcaterra, Renato Capozzi, Bruna Di Palma, Adriana Bernieri, Marilena Bosone

Unità di Ricerca Università degli Studi di Cagliari, DICAAR

Responsabile Scientifico: Giorgio Peghin

Gruppo di Ricerca: Carlo Atzeni, Pier Francesco Cherchi, Giovanni Battista Cocco, Adriano Dessi, Francesco Marras, Marco Lecis, Andrea Scalas

Unità di Ricerca Politecnico di Bari, ArCoD

Responsabile Scientifico: Marco Mannino

Gruppo di Ricerca: Carlo Moccia, Francesco Defilippis, Michele Montemurro, Nicola Panzini

Unità di Ricerca Università degli Studi di Catania, DICAR

Responsabile Scientifico: Marco Navarra

Gruppo di Ricerca: Simona Calvagna, Gabriella Antonella Vindigni, Pietro Minissale, Giorgio Sabella, Dario Felice

PAESAGGI MINERARI. PROGETTI PER I FANGHI ROSSI DI MONTEPONI IN SARDEGNA

a cura di Giorgio Peghin, Andrea Scalas

Atti di Convegno del 1° Seminario Scientifico PRIN tenutosi a Iglesias Monteponi (SU) il 24-29 Giugno 2024.

Pubblicazione realizzata dall'Unità di Ricerca del Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari

Finanziato dall'Unione Europea - Next Generation EU, PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR), Missione 4 "Istruzione e Ricerca", Componente C2, Investimento 1.1, "Fondo per il Programma Nazionale di Ricerca e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN)" - TOWARDS AN EARTHLY ARCHITECTURE. STRATEGIES OF COEXISTENCE AND CARE FOR LANDSCAPES AT RISK IN SOUTHERN ITALY (TEARCH) - Codice progetto P2022J24YF - CUP F53D23010850001.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI
DICAAR
Dipartimento di Ingegneria Civile,
Ambientale e Architettura



Politecnico
di Bari



Università
di Catania

Indice

Premessa <i>Pasquale Miano</i>	11
Custodire e Proteggere <i>Giorgio Peghin</i>	13
Corrugazioni minerarie. Il segno costante di una forma cangiante <i>Andrea Scalas</i>	23
I Fanghi Rossi e la loro traccia nel tempo <i>Fausto Pani, Massimo Scanu</i>	33
Atlante fotografico	
<i>Espaces-Paysages</i> <i>Jean-Michel Landecy</i>	43

Progetti

Morfologie dell'estrazione. Forme per un'architettura terrestre 53

Università degli Studi di Napoli Federico II, DiARC
*Pasquale Miano, Renato Capozzi, Bruna Di Palma, Federica Visconti,
Claudia Angarano, Marilena Bosone, Antonia Sodano,
Miriana Benincasa, Ludovica Grillo, Nicolò Salomone*

Archeologie della terra 63

Università degli Studi di Cagliari, DICAAR
*Giorgio Peghin, Pier Francesco Cherchi, Giovanni Battista Cocco
Adriano Dessì, Marco Lecis, Emanuele Reccia,
Gabriele Sanna, Roberto Sanna, Andrea Scalas*

Ephasti Terra 73

Politecnico di Bari, ArCoD
*Marco Mannino, Carlo Moccia, Francesco Defilippis,
Michele Montemurro, Tiziano De Venuto, Giuseppe Tupputi*

Fanghi Rossi. Divenire ecotoni 83

Università degli Studi di Catania, DICAr
*Marco Navarra, Simona Calvagna, Benedetto D'Antoni, Dario Felice,
Cecilia Feminò, Cristiana Foti, Anna Minissale, Matteo Vinciguerra*

Lezioni

La durata del sogno 97

Luigi Franciosini

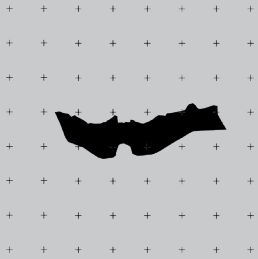
Il tema archetipico dell'architettura ipogea tra passato, presente e futuro 111

Giuseppe Di Benedetto

Postfazione 120

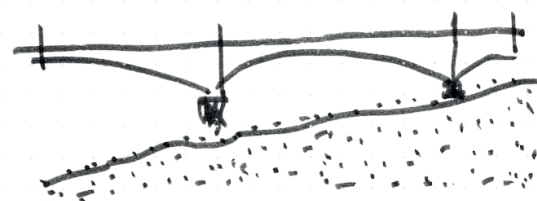
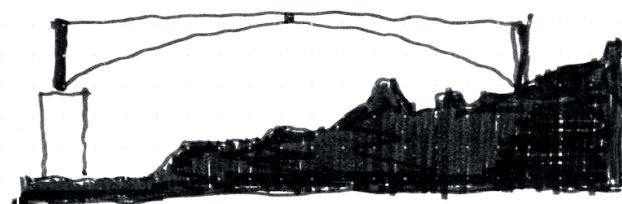
Il valore dello scarto
João Ferreira Nunes

PROGETTI



Archeologie della terra

Giorgio Peghin, Pier Francesco Cherchi,
Giovanni Battista Cocco, Adriano Dessì, Marco Lecis,
Emanuele Reccia, Gabriele Sanna, Roberto Sanna, Andrea Scalas



Studi in sezione sulla copertura. Disegno di Giorgio Peghin.

La dimensione problematica e territoriale delle topografie artificiale dei Fanghi Rossi spinge il pensiero progettuale verso una declinazione di radicalità formale e di sperimentazione tecnica, due condizioni che l'architettura deve ricongiungere per poter avere un ruolo nella definizione di questi paesaggi complessi. Il progetto, quindi, si è trovato di fronte ad una scelta necessaria, quella di agire nel campo delle tecniche e dell'infrastruttura. Un progetto di infrastruttura, in questo senso, che richiede la stretta relazione tra differenti saperi e discipline, condizione necessaria per comprendere e agire con cognizione e efficacia.

Il progetto ha bisogno di immaginare qualcosa che non esiste ancora, prefigurare possibili direzioni del futuro, scegliere tra le tante possibilità quella che ha un senso architettonico.

Il nome dato al progetto, Archeologie della Terra, rappresenta una condizione di questi luoghi come significato traslato di una grande opera monumentale che, persa la sua originaria connotazione, assume oggi un nuovo significato, mantenendo comunque la sua dimensione formale.

I Fanghi Rossi sono una grande archeologia della terra, un monumento nel senso della sua rappresentatività e della sua funzione di memoria.

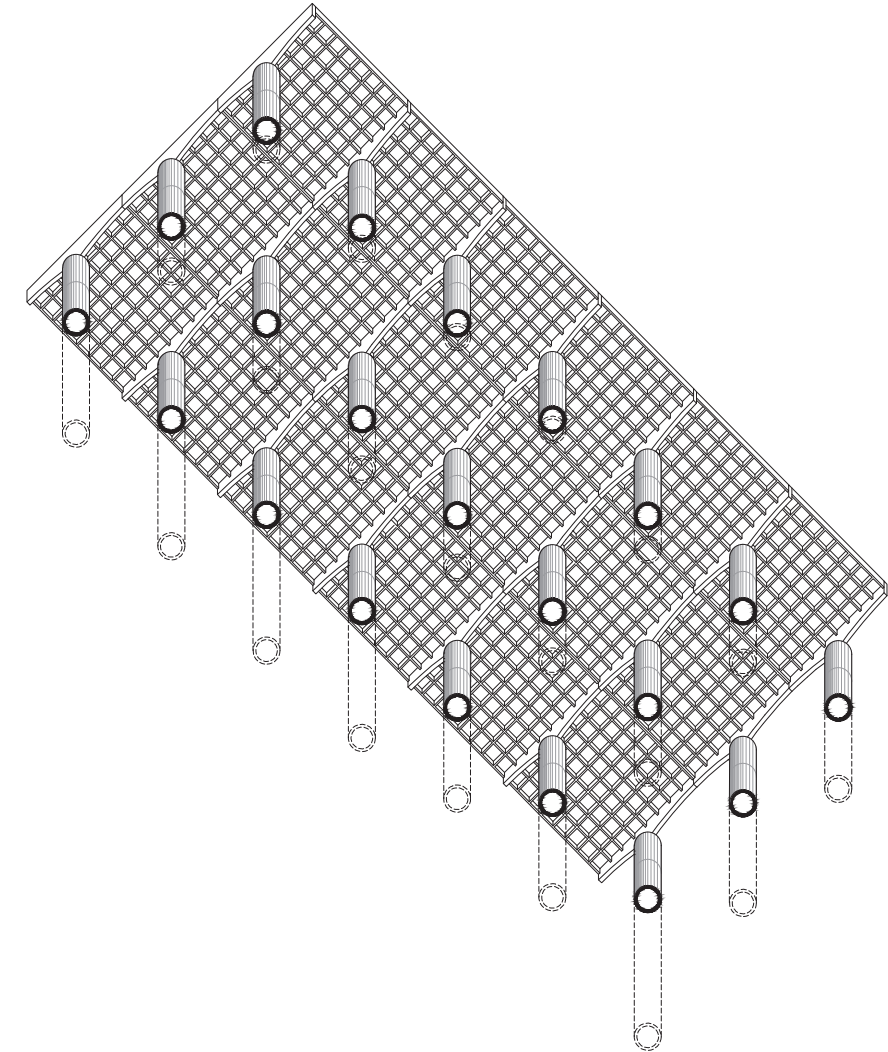
Assumendo, così, questo luogo come archeologia si instaura da subito una relazione analogica con i luoghi dell'archeologia, con le problematiche che in questi contesti si definiscono con la necessità di custodire e proteggere.

Come nei siti di archeologia, il progetto è una grande copertura, un'infrastruttura alla scala geografica che assume come prima funzione quella del coprire, dando un'eloquente immagine della monumentalità di questa geografia artificiale.

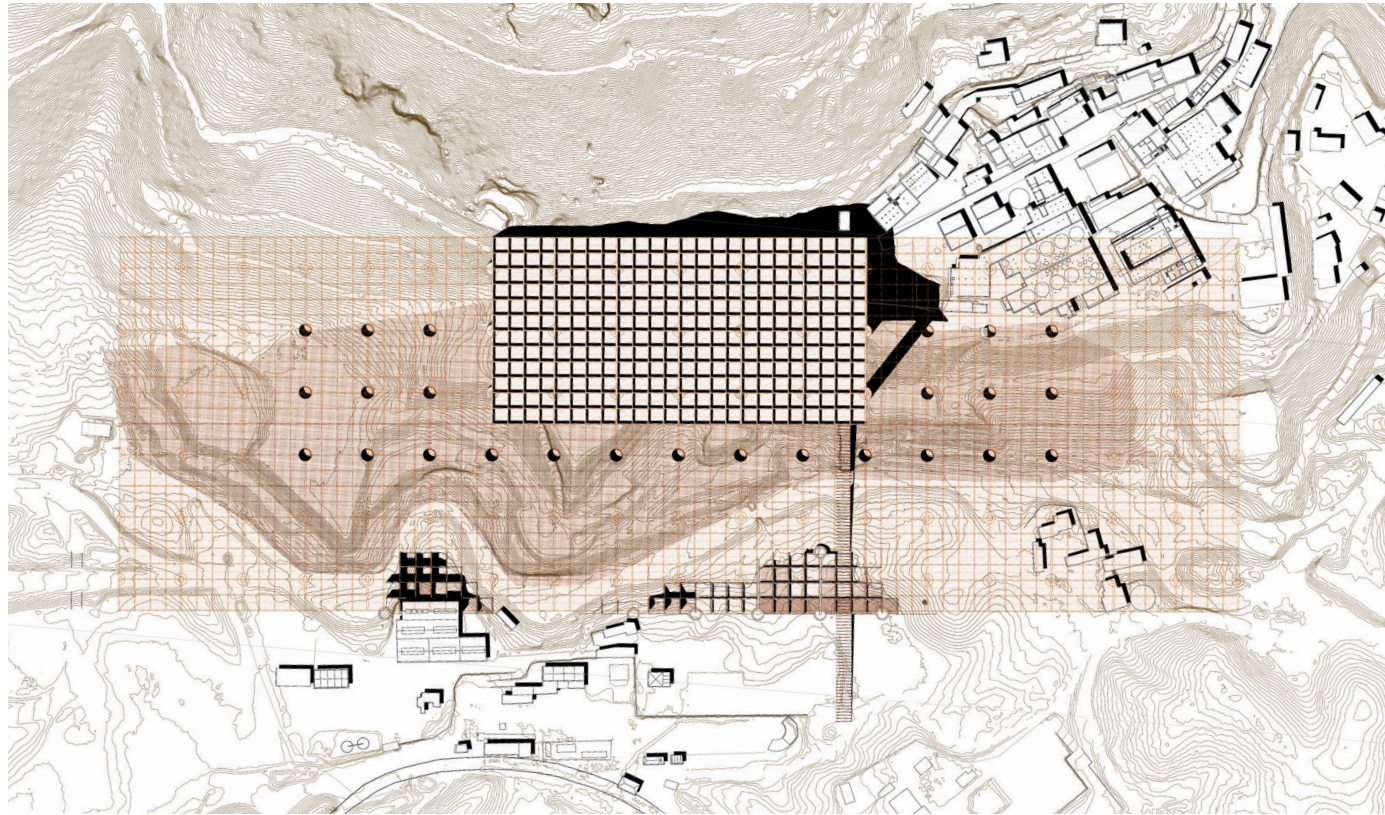
Ma il coprire significa, anche, proteggere queste terre minerali dal dilavamento, azione che si riflette negativamente sul contesto ambientale attraverso la dispersione chimica e mineralogica nelle falde e nei sistemi idrografici. Coprire significa mantenere il luogo in uno stato di attesa, quando si potrà decidere l'effettivo destino di questo monumento: rimuoverlo o consolidarlo. La copertura è una grande infrastruttura connotata da una superficie per la produzione energetica fotovoltaica appoggiata su enormi cilindri cavi che consentono la raccolta e il contenimento di risorse idriche ma anche di impianti tecnologici per l'accumulazione dell'energia prodotta.

Questa infrastruttura è un'architettura che assume essa stessa una dimensione monumentale attraverso il riconoscimento dei suoi elementi: i sostegni cilindrici cavi sono grandi colonne; le strutture della copertura realizzano un grande solaio cassettonato, appoggiato su sequenze di archi ribassati. Una grande architettura ipostila, modulare, progressiva, realizzata con pezzi industriali prefabbricati e ripetuti in cemento a vista, condizione necessaria se pensata come dispositivo che potrebbe connotare altri luoghi di questo territorio, in una costruzione ideale di un itinerario che si configura come fondamento per la realizzazione di una grande esposizione internazionale, il "*Sulcis-Iglesiente Landscape and Environment Expo*".

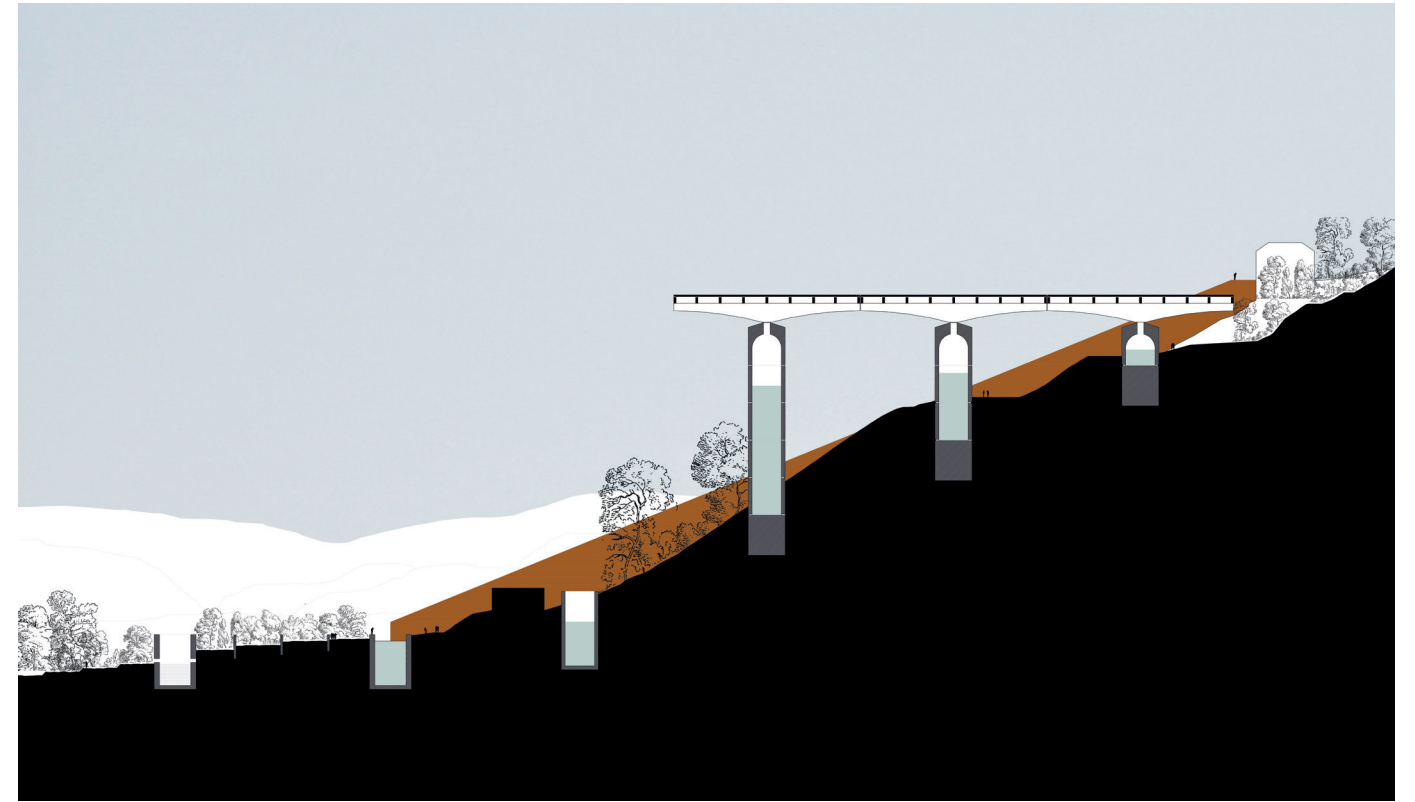
Questa architettura è nuda, vera, necessaria.



La grande copertura e il contatto ipostilo con la forma della terra.



Planivolumetrico. La copertura fotovoltaica sulla maglia puntuale, misura archeologica della terra.



Sezione trasversale. Le grandi colonne come torri dell'acqua e i moduli fitodepurativi a valle.



Coprire e Proteggere. Il rapporto tra la copertura e i Fanghi Rossi.



Coprire e Proteggere. L'architettura-infrastruttura nei versanti del paesaggio degli sterili di miniera.